

## Cantagallo: “Per non dimenticare”



Il 23 settembre si è svolta nel Comune di Cantagallo, in provincia di Prato, su proposta dell’ANPI Provinciale e del Comune una giornata di iniziative dal titolo “Per non dimenticare. La Resistenza, la Linea Gotica: i disagi e le sofferenze dei cittadini di Cantagallo”. La giornata ha avuto inizio nel salone comunale dove – alla presenza di un pubblico numeroso e attento – hanno preso la parola il Sindaco di Cantagallo, Iliaria Bugetti, il segretario della sezione Comunale dell’ANPI, Mauro Bolognesi (nella foto in alto) ed il prof. Ivano Tognarini, presidente dell’Istituto Storico della Resistenza in Toscana, che ha tenuto la relazione ufficiale sul tema della presenza tedesca per la costruzione delle linee di difesa della Linea Gotica nel territorio del Comune di Cantagallo e della deportazione dell’intera sua popolazione nel Comune di Creda al di là dell’Appennino, nel versante emiliano, dei disagi sofferti dalla popolazione, del rientro a Cantagallo e della ricostruzione di un paese quasi completamente distrutto dai tedeschi in fuga. Dopo un buffet offerto ai partecipanti dall’Amministrazione Comunale e preparato dalla “Pro-Loco” e

dalla Società Filarmonica “G. Verdi” di Cantagallo, nel primo pomeriggio si è svolta – accompagnati da Nello Santini (nella foto in basso), testimone dell’epoca, Alessandro Cintelli del CDSE di Vaiano e da Gianni Mordini studioso di strategie belliche – una passeggiata nei luoghi della memoria. In località Valiforche sono state indicate ai partecipanti le fortificazioni realizzate dai tedeschi ed ancora in buono stato di conservazione.

In piazza della Vergine un “concerto per la Pace”, nel corso del quale si sono esibiti Daniele Poli e Anna Granata, ha concluso la manifestazione. I numerosi par-

tecipanti non hanno fatto mancare all’Amministrazione Comunale, rappresentata dall’assessore Sandra Bolognesi e dal funzionario Stefania Tendi (che ha curato magistralmente l’organizzazione logistica della giornata) i complimenti per l’iniziativa svolta, auspicando che altre analoghe siano ripetute anche negli anni a venire.

**Ennio Saccenti**  
Presidente ANPI Prato



**Gli eroici partigiani con “Orso”, “Selva” e “Gallo”, sconosciuti caduti in pieno combattimento**

### Verona ricorda a Monte Comun l’ebrea M.O. Rita Rosani e la M.A. Dino Degani

Era una domenica mattina il 17 settembre 1944 quando a Monte Comun, località collinare a ridosso della città di Verona, un avamposto della brigata Partigiana “Aquila”, era circondato da un consistente reparto di nazifascisti, decisi a catturare con ogni mezzo gli antagonisti “ribelli”.

L’imboscata, avvenuta per certa delazione, sfociò in una cruenta battaglia dove l’eroismo di alcuni protagonisti ha scritto una delle più belle pagine della Resi-

stenza Veronese. La giovane ebrea Rita Rosani e Dino Degani crearono una testa di ponte di estrema tenuta, producendo un fuoco continuo necessario per aprire un varco, positivamente riuscito, all’accerchiamento. Il fuoco avversario fu purtroppo fatale ai due eroi, caduti dopo aver esaurito tutte le munizioni, vicino ai compagni accorsi in loro aiuto: “Orso”, “Selva” e “Gallo”, conosciuti solamente col nome di battaglia.

Rita Rosani, il suo vero cognome è Rosenzweig, ebrea triestina, maestra, scelse la Resistenza per reazione alle leggi razziali, sempre in prima fila sino all’estremo sacrificio, riconosciuto con la concessione della Medaglia d’Oro al Valor Militare.

Dino Degani, stratega della Brigata Partigiana stessa, conoscitore della zona, permise anche con il suo sacrificio la fuga del suo Comandante Umberto Ricca e del grosso della formazione, che poi ricomposta fu attiva

sino alla Liberazione. Per il suo gesto gli è stata conferita la Medaglia d'Argento al V.M. Una citazione solenne anche per gli altri tre partigiani caduti, purtroppo rimasti sconosciuti, e per i quali pertanto è impossibile ogni ufficiale e doverosa riconoscenza.

Il tragico avvenimento è stato ricordato in forma solenne dove il fatto ha avuto il suo epilogo: un fitto bosco di querce e rubinie al centro del quale è posto un cippo con i nomi dei coraggiosi protagonisti.

Molte le corone in rappresentanza di associazioni, numerosa e sentita la partecipazione di partigiani, cittadini e autorità con bandiere e banda musicale. L'orazione ufficiale è stata tenuta da Raul Adami, Presidente dell'ANPI di Verona, che ha rimarcato il prezioso contributo che la Resistenza ha dato per la conquista della libertà e della democrazia, ora goduta indistintamente da tutti.

Carlo Rimini, Presidente della Comunità Ebraica Veronese, ha richiamato invece alla memoria la ribellione di Rita alle persecuzioni razziali, esponendosi sino all'estremo sacrificio, preferendo le armi alla umiliante sottomissione, purtroppo subita dal popolo israelita.

Mauro Bellamoli, Sindaco di Grezzana, ha pronunciato un discorso ricco di contenuto, più volte interrotto da significativi applausi, seguito da Virgilio Zampieri assessore della Provincia di Verona, puntuale nei pas-



**Verona, Monte Comun. Il cippo posto nel preciso punto dove si svolse la battaglia e caddero valorosamente gli eroici partigiani della Brigata "Aquila".**

saggi relativi al toccante episodio. Gli assessori, Enrico Corsi in rappresentanza del comune di Verona, Roberto Grison per il comune di Negrar, hanno sottolineato l'importanza di ricordare il sacrificio di questi coraggiosi partigiani, immolatisi per un'Italia migliore.

Degna di nota la presenza della sen. Tiziana Valpiana, del Procuratore Militare Bartolomeo Costantini, del Rabbino Capo di Verona Crescenzo Piattelli, di Diomira Pertini, figlia di Eugenio caduto nel campo di sterminio a Flossenbürg, fratello del Presidente della Repubblica Sandro. Era presente anche lo scrittore triestino Livio Isaak Sirovic, che ha da poco concluso la stesura di un'opera biografica su Rita Rosani e della quale è attesa con interesse la pubblicazione.

L'importante manifestazione è stata curata dal dinamico e attivissimo Antonio Rettondini, Segretario dell'AVL scaligera, vicino al generale Lucio Fincato che ha espresso un sentito saluto del Presidente Edgardo Faccioli assente per motivi di salute.

La Banda di Grezzana, perfetta nelle varie esecuzioni, il labaro nazionale dei Volontari della Libertà, quello dell'ANPI di Verona, i Gonfaloni e le Bandiere delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, hanno completato, assieme ad un festante pubblico, la più significativa coreografia, degna d'un avvenimento così coinvolgente.

R.A.



**Il Presidente dell'ANPI di Verona Raul Adami con il Sindaco di Grezzana Mauro Bellamoli mentre pronunciano i discorsi.**

*Ai lettori vecchi e nuovi, agli insegnanti e agli studenti diciamo che sempre la nostra rivista offre spunti di studio, di riflessioni e di ricerche per contribuire alla crescita della democrazia nel nostro Paese*

**ABBONATEVI A**  
**PATRIA**  
*independente*

**ABBONAMENTI**

Annuo € 21 (estero € 36)  
Sostenitore da € 42

**Versamento c/c 609008**

intestato a: «Patria indipendente»  
Via degli Scipioni, 271 - 00192 Roma

**Due iniziative dell'ANPI di Ovada**

## La memoria proiettata nel futuro

7 ottobre 1944 - zona dell'Appennino Ligure Alessandrino: località Bandita di Cassinelle, Olbicella (Molare), Piancastagna (Ponzone), tutte in provincia di Alessandria. In quel territorio sono collocate le formazioni partigiane della 8ª Divisione "Braccini" di G.L. e la Brigata Garibaldi Liguria reduce dal terribile rastrellamento del 7-8-9-10 ottobre 1944 della Benedicta.

Di quei fatti scrive l'amico e compagno partigiano Remo Alloisio. «È l'alba del 7 ottobre 1944. Otto camion di militari tedeschi, con lanciafiamme e mortai, da due autoblindo, dopo avere sorpreso il posto di blocco partigiano alla Madonnina, si dirigono rapidamente verso Bandita di Cassinelle. Quattro contadini sorpresi per strada, vengono uccisi. Sei partigiani, catturati e soppressi uno ad uno con un colpo alla nuca. Saccheggiate e incendiate le case del paese, nella tarda mattinata i tedeschi se ne vanno».

È questo il preludio al vasto e massiccio rastrellamento che inizia tre giorni dopo e che ha come meta l'Olbicella. I nazifascisti inferiscono contro la popolazione incendiando le case di Morbello, Piancastagna, Olbicella e molti casinali nei dintorni devastando abitazioni, raziando il bestiame, prelevando decine di ostaggi. Sono trascorsi 63 anni da quegli avvenimenti crudeli e una riflessione su di essi ci porta a temi di grande attualità: la violenza, l'alienazione dell'uomo, l'arroganza del potere.

Dal rastrellamento di Olbicella e di Piancastagna, accanto all'eroico capitano degli Alpini "Mingo", decorato di Medaglia d'Oro al V.M., emerge la mitica figura di un giovane partigiano ovadese di diciannove anni, Giovanni Villa "Pancho", impiccato dai tedeschi con altri suoi cinque compagni agli alberi retrostanti alla Chiesa di Olbicella. Giovanni Villa prima di essere impiccato sputò in faccia al boia nazista.

La battaglia di Bandita, Olbicella, Piancastagna viene ricordata ogni anno con sentita manifestazione da parte di tutte le istituzioni della Provincia di Alessandria e in particolare dell'ANPI dell'Ovadese e di Molare.

Questo 7 ottobre, a 63 anni da quell'episodio storico per la Resistenza, a Olbicella una grande folla di autorità, Comuni, Associazioni Partigiane e cittadini, ha ricordato il contributo eroico dei partigiani della Divisione Garibaldi "Mingo" e dell'8ª Divisione G.L. Braccini. Molti compagni e amici mancavano all'appello! In particolare uno di essi: Don Berto Ferrari, il mitico cappellano partigiano che da pochi mesi ci ha lasciati.

La celebrazione - che ha voluto ricordare in particolare i valori che da quei luoghi hanno fatto l'Italia democratica, libera e repubblicana - si è articolata con l'omaggio, a Molare in piazza Marconi, ai Caduti e al Monumento del Partigiano Lajla. Successivamente nella parrocchia di Olbicella è stata officiata da Don Giampiero Armano, della Associazione Memoria della Benedicta, la Santa Messa, in memoria dei Caduti.

La parte ufficiale della celebrazione si è svolta presso il



Parla Enzo Gemma, Presidente dell'ANPI Provinciale di Alessandria.

Monumento ai Caduti con il saluto del Sindaco di Molare, Gianmarco Bisio a nome delle Amministrazioni comunali di Molare, Cassinelle e Ponzone, del Presidente del Comitato del Sacratio di Piancastagna, sen. Adriano Icardi e l'intervento del Presidente dell'ANPI di Alessandria Enzo Gemma. L'orazione ufficiale di Maria Rita Rossa, assessore alla Cultura della Provincia di Alessandria è stata seguita dal saluto, per il Comitato di Zona dell'ANPI dell'Ovadese, di Dino Grattarola Presidente della sezione ANPI di Molare "Dario Pesce" e dall'intervento di una studentessa che ha visitato il campo di Mauthausen con l'ANPI di Molare.

\* \* \*

Il 23 settembre le ANPI di Ovada e Tagliolo Monferrato hanno fatto visita all'Istituto Storico della Resistenza di Imperia, in particolare al Museo che si trova a Carpassio tra i dirupi e le aride montagne dove si è svolta la lotta partigiana.

Ben 86 partecipanti sono stati ricevuti dal Direttore del Museo e dal partigiano Brilla, i quali hanno esposto gli scopi che ha il museo, in particolare verso i giovani studenti che in molti vanno a fare visita per documentarsi sulla storia della lotta partigiana nell'Imperiese.

Durante l'incontro, svoltosi nella sala delle conferenze, il Sindaco di Tagliolo Monferrato e l'Assessore alla P.I. del Comune di Ovada hanno espresso vivi apprezzamenti per l'opera svolta sino ad oggi dall'Istituto. (Mario Olivieri)



Il Sindaco di Tagliolo Monferrato Franca Rapetto (a sinistra) e l'Assessore alla P.I. Sabrina Caneva (a destra) durante l'incontro con i dirigenti dell'Istituto Storico di Imperia.